

LE FATTORIE SOCIALI IN ITALIA

LAVORARE IN RETE

Comunicazione di Alfonso Pascale

Sommario

- 1. Definizioni**
- 2. Radici remote e origini prossime**
- 3. Le reti**
- 4. Le nuove politiche europee**
- 5. Le politiche nazionali**
- 6. Le prospettive di sviluppo**

UNA DEFINIZIONE CONDIVISA DI AGRICOLTURA SOCIALE

**E' l'insieme delle esperienze in cui
le attività agricole e zootecniche
generano benessere
(in senso educativo, terapeutico,
riabilitativo o occupazionale)
per fasce deboli
o a rischio di marginalizzazione.**

I SOGGETTI A CUI E' RIVOLTA L' AS

- ai minori ed ai giovani in difficoltà
- alle donne vittime di violenze
- alle persone con disabilità (fisica o mentale)
- agli anziani in difficoltà
- ai detenuti ed ex-detenuti
- alle persone affette da dipendenze
- alle persone che necessitano di un recupero delle proprie abilità e capacità

SOGGETTI DEBOLI O INDEBOLITI?

- Sono persone impossibilitate ad esercitare diritti fondamentali, di cui pure sono nominalmente titolari, perché le normative sono costruite su modelli di pensiero che di fatto non le considerano persone con pari dignità con tutti;
- anche nella più equa delle società contemporanee, destinatario dei diritti individuali è l'individuo razionale, consapevole e indipendente (teoria della giustizia fondata sul contratto sociale);
- non esistono soggetti deboli (dal di dentro) ma soggetti sempre e solamente “indeboliti” (dal di fuori, dai contesti sociali e istituzionali);
- M. Nussbaum ha elaborato una nuova teoria della giustizia, fondata sull'approccio delle capacità, che offre buoni argomenti a favore di politiche capaci di rendere effettivi i diritti delle persone svantaggiate.

LE TIPOLOGIE PIU' DIFFUSE

- **strutture socio-agricole:** imprese sociali, enti morali, associazioni che svolgono attività di riabilitazione, cura, formazione e inserimento lavorativo in ambito agricolo
- **aziende agri-sociali (esplicite):** imprese agricole (singole o associate) che svolgono attività sociali come declinazione della multifunzionalità
- **aziende agri-sociali (implicite):** famiglie agricole con componenti svantaggiati

LE RADICI REMOTE

- **il mondo rurale ha da sempre sviluppato forme di solidarietà e valori di reciprocità e gratuità (scambio di manodopera, usi civici, bonifica e difesa idraulica, origini agricole movimento cooperativo italiano, ecc.)**
- *l'intreccio tra più dimensioni (produttiva, relazionale con piante/animali e familiare/comunitaria) ha permesso all'agricoltura di svolgere una funzione sociale (nel mondo rurale la disabilità ha trovato sempre un modo per integrarsi)*

URBANESIMO E INDUSTRIALIZZAZIONE

- Sin dall'inizio i ritmi e i sistemi diversi hanno causato forme di disagio e di estraneamento ai nuovi abitanti dei centri urbani;
- non avendo le città un'organizzazione degli spazi e dei tempi in grado di includere nel contesto sociale le persone affette da disturbi mentali, sono stati in molti a varcare i cancelli di spaventosi cronici ed a rimanervi reclusi e incatenati per il resto della loro vita.

AGRICOLTURA E PSICHIATRIA

- Laddove si è intuita la vera causa del disagio urbano si è tentato di rimediare attingendo alle risorse del mondo rurale: tra fine '700 e inizio '800, alienati di Gheel (Belgio centrale), colonia agricola di Clermont-Ferrand (Francia) e Ritiro di York (Inghilterra);
- queste esperienze hanno influenzato il dibattito psichiatrico nell'800 e 900 facendo maturare una critica radicale al sistema dei manicomi

LE ORIGINI PROSSIME

Le prime forme moderne di AS in Italia

- nascono – *a metà anni '70* – dai movimenti per le cooperative giovanili e per la legge Basaglia, dalla lotta alla tossicodipendenza e dalla denuncia della condizione carceraria
- sono tra le risposte più efficaci al disagio sociale perché permettono percorsi di riabilitazione e inserimento lavorativo in grado di riconoscere dignità alle persone coinvolte e tener conto delle esigenze delle loro famiglie

L'AS SI E' INNESTATA SULLA AGRICOLTURA "NON OMOLOGATA"

- che si è contrapposta all'integrazione nel modello industriale;
- che ha conservato quel capitale sociale oggi prezioso nei nuovi processi di sviluppo.

La sua valorizzazione può adesso avvenire se si passa:

- dal riconoscimento di una generica funzione sociale
- al riconoscimento di una funzione di tutela del paesaggio (in cui memoria, conoscenza, esperienze riferite alle interrelazioni tra uomo e natura vanno messe a frutto per riprodurre le risorse limitate del pianeta e finalizzarle, in modo equo ed efficiente, allo sviluppo umano)

LE PECULIARITA' TERAPEUTICHE DELL'AGRICOLTURA

- Gli animali e le piante non discriminano né stigmatizzano;
- ventaglio ampio di possibilità produttive e di mansioni da svolgere con ritmi mai incalzanti;
- nel prenderci di cura di altri organismi sviluppiamo la capacità di gestire la nostra emotività e il senso di responsabilità, essenziali per ricostruire la propria identità ed autonomia;
- la vendita diretta dei prodotti agricoli incrementa l'autostima e permette, attraverso lo scambio, di stabilire relazioni con l'ambiente esterno.

LE TERAPIE VERDI

- **Ortoterapia** (in latino *hortus* = giardino) come terapia complementare a quella convenzionale (da tenere distinta dai *Giardini che curano* complementari alla medicina “olistica”);
- **Attività e Terapie Assistite dagli Animali** in connessione con la *Zooantropologia* (scienza che studia le interazioni tra uomo e animali) e la nuova *Etologia* (che permette di conoscere il linguaggio degli animali e porci dal loro punto di vista).

I CARATTERI AGRICOLI DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

- Le prime forme di AS hanno trovato un riferimento normativo nella legge 381/91 sulle coop. sociali, laddove si precisa che possono svolgere attività agricole;
- le coop. sociali di tipo B che operano in ambito agricolo sono 471 (ISTAT 2003);
- nonostante questa specificità italiana, sarebbe limitativo identificare l'AS con il mondo del "no profit" (l'aggettivo "sociale" qualifica il progetto e non la forma giuridica del soggetto imprenditoriale).

QUANTE FATTORIE SOCIALI?

IN ITALIA

Non è mai stata fatta un'indagine completa

Si stimano quasi **2000** di cui:

- **471** cooperative sociali
- **500** comunità, fondazioni, associazioni onlus
- **1000** aziende agricole condotte perlopiù da donne e giovani.

IN ALTRI PAESI

Norvegia 550 Olanda 800 Austria 250 Germania 150 Fiandre 140

L'AS E LA CONOSCENZA

- rete di ricercatori sul tema del *green care*, finanziata dall'Ue e partecipata da 14 paesi tra cui l'Italia;
- progetto *So Far* finanziato dall'Ue nell'ambito del VI programma quadro per la ricerca con l'intento di supportare le politiche comunitarie sull'AS, articolato in piattaforme nazionali;
- Master di 1° livello in AS c/o Università della Tuscia;
- Master di 1° livello in *Pet Therapy* c/o Università di Genova e di Perugia;
- progetti sperimentali sulla *Pet Therapy* e sulla Ortoterapia;

Queste attività devono integrarsi con la conoscenza tacita e “non esperta” (che si crea con il processo di socializzazione tra le persone coinvolte nell'AS e nelle reti che si stanno costruendo).

LA RETE DELLE FATTORIE SOCIALI

E' nata nel luglio 2005 con lo scopo di:

- promuovere l'AS
- *mettere in relazione agricoltori e operatori sociali*
- sollecitare un adeguamento delle politiche pubbliche

LE INIZIATIVE IN CORSO

- Sportello Informativo per l'AS: Rete Fattorie Sociali, ALPA, AIAB, ACLI TERRA, CIA Lazio, CNCA Lazio, AGCI Lazio e in collaborazione con Università della Tuscia e altri centri di ricerca e alta formazione (**fattoriesociali.com**);
- attività di animazione e formazione promosse da ARSIA e ARSIAL;
- Forum delle fattorie sociali promossi dalle Province di Roma e di Pordenone;
- l'AIAB sta realizzando con un finanziamento del Ministero della Solidarietà Sociale una rete di bio-fattorie sociali, valorizzando il nesso tra biologico e sociale;
- l'ALPA sta realizzando con un finanziamento comunitario un progetto informativo sulle politiche europee per lo sviluppo dell'agricoltura sociale.

LE NUOVE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE

- In tutti i paesi avanzati le politiche di sviluppo rurale assumono una valenza sempre più territoriale (l'accento viene posto sulle condizioni generali che creano sviluppo nei diversi ambiti territoriali piuttosto che sulle politiche settoriali le quali non sono più in grado di far emergere il potenziale delle regioni rurali);
- in Europa le politiche di sviluppo rurale (anche nella programmazione 2007-2013) sono mantenute nell'ambito prettamente agricolo (FEASR) e separate dalle politiche regionali e di coesione (FESR e FSE);
- la distinzione competitività/ambiente/diversificazione e qualità della vita non permette ancora una vera politica di sviluppo rurale (settoriale e prevalentemente orientata alla produzione di beni alimentari).

L'AS NELLO SVILUPPO RURALE

- l'AS può accedere ai finanziamenti delle politiche rurali perché è in grado di corrispondere ai due obiettivi previsti per l'Asse III: 1) diversificazione dell'attività delle aziende agricole; 2) miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali;
- nel PSN l'AS è espressamente indicata tra le priorità per entrambi gli obiettivi dell'Asse III.

L'AS NEI PSR

- Con l'eccezione delle P.A. di Trento e Bolzano e dell'Emilia Romagna, tutte le altre Regioni prevedono interventi per l'AS;
- anche in mancanza di indicazioni esplicite, in fase di attuazione le misure dell'Asse III e le azioni di animazione dell'Asse IV (Leader) potranno comunque essere orientate all'AS;
- nelle azioni di animazione/disseminazione potrebbero rientrare attività volte a creare un sistema di relazioni che coinvolga su un progetto comune tutti gli attori;
- in fase di implementazione dei bandi, l'AS può senz'altro rientrare nella progettazione integrata.

L'AS NEI POR

- nei POR FESR delle Regioni dell'Ob. Competitività (Centro Nord) il “focus” delle azioni è tutto incentrato su quest'ultima a scapito della coesione sociale (nessuna di queste Regioni ha dato una valenza di ostacolo grave allo sviluppo regionale al divario tra aree urbane e quelle rurali in riferimento ai livelli dei servizi essenziali alla popolazione);
- nei POR FSE di tutte le Regioni è stata inserita la priorità “Inclusione sociale”, che consente di integrare i percorsi di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate con i processi di sviluppo rurale;

L'AS E LE PARI OPPORTUNITA' DI GENERE

- il criterio delle pari opportunità di genere (e in particolare la conciliabilità tra lavoro e famiglia) deve permeare l'intera strategia del FSE;
- ciò apre spazi di intervento per lo sviluppo dei servizi alla persona nelle aree rurali;
- per elevare infatti l'occupazione femminile, si dovranno alleggerire i carichi familiari, ancora prevalentemente nella responsabilità delle donne.

LE ALTRE POLITICHE PER L'AS: SALUTE

- Accordo Min. Salute - Regioni su Benessere Animale e Pet Therapy (2003), recepito da diverse Regioni e P.A., tra cui quella di Bolzano (D. Dirett. 8 novembre 2005, n. 31/1996);
- Campania, Lazio e Veneto hanno anche promosso progetti sperimentali (la prima in convenzione con l'Istituto di Medicina Sociale, la seconda affidandone l'elaborazione all'IZS Lazio-Toscana che lo ha definito e presentato alla Giunta regionale il 12/05/07, l'ultima ha coinvolto l'IZS delle Venezie, l'ULSS n. 16 di Padova ed il Centro Don Calabria di Verona);
- l'Ortoterapia è invece considerata in alcune iniziative finanziate da Regioni e/o enti locali o praticate in ambito ospedaliero (Lombardia, Piemonte, Lazio...) in favore di degenti, disabili e anziani.

POLITICHE SOCIALI E PER LA GIUSTIZIA

- rilevanti per l'AS sono le politiche sociali poste in atto dal Ministero della Solidarietà sociale, dalle Regioni e dai Comuni con il sostegno a progetti del terzo settore;
- un ulteriore filone di intervento pone in relazione l'agricoltura ed il sistema carcerario e si articola sulle aziende "carcerarie" interne agli Istituti di pena e sulla collaborazione fra sistema carcerario e mondo agricolo.

LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'AS: 1) LE TERAPIE VERDI

- Il passaggio dall'approccio biomedico (fondato sulla netta separazione di stampo cartesiano tra corpo e mente) all'approccio olistico al paziente apre spazi inediti all'AS;
- si tratta di promuovere protocolli terapeutici che permettano di ottenere evidenze scientifiche sugli effetti delle "terapie verdi".

2) L'AS COME MODELLO DI WELFARE LOCALE

- A seguito della crisi del modello riparativo e redistributivo del Welfare, il rilancio delle politiche sociali passa attraverso la capacità di reinventare un nesso tra protezione sociale e sviluppo economico e produttivo, rifuggendo dalle logiche assistenziali e caritatevoli;
- nell'AS è del tutto evidente il circolo virtuoso che si stabilisce tra inclusione di soggetti svantaggiati, maggiori e più efficaci servizi alle persone, buona occupazione e sviluppo sostenibile;
- le politiche pubbliche devono, pertanto, da un lato assecondare e facilitare questo processo e, dall'altro, orientarlo laddove si massimizzino ad un tempo i ritorni per gli imprenditori agricoli e i benefici per la collettività.

L'AS E IL TERRITORIO

- ▶ contribuisce alla capacità di attrazione ed alla reputazione di un sistema locale
- ▶ *rigenera stili di vita propri dei territori rurali*
- ▶ rivitalizza valori che sono alla base della domanda di ruralità:
*accoglienza, dono, reciprocità,
dialogo tra generazioni*

L'AS: INNOVAZIONE VANTAGGIOSA PER TUTTI

- per il servizio pubblico: risparmio dell'investimento sulle strutture
- *per l'azienda agricola: possibilità di valorizzare risorse inutilizzate*
- per i soggetti a bassa contrattualità: possibilità di maggiore inclusione

GRAZIE!